

solidar

ITALIA

“La correlazione fra un Pianeta in salute e una società giusta è il vero obiettivo della transizione ecologica.”¹

Roberto Cingolani,
Ministro della Transizione ecologica in Italia



¹ Ministero della Transizione Ecologica, 2021. Ambiente, Cingolani: “L’obiettivo dell’eco transizione è avere il Paese sano e una giusta società”. <https://www.mite.gov.it/comunicati/ambiente-cingolani-l-obiettivo-dell-ecotransizione-e-avere-il-paese-sano-e-una-giusta>

Il paesaggio politico italiano sul clima e la transizione verde

L'Italia è il **quarto maggior produttore di emissioni di gas serra (GHG) dell'UE**: il settore energetico è il principale responsabile delle emissioni totali, rappresentandone il 56% nel 2017. Le principali fonti di GHG del paese sono le centrali elettriche a carbone e la produzione di ferro/acciaio, che sono particolarmente concentrate nelle aree di Taranto e del Sulcis Iglesiente, nella parte sud orientale della Sardegna.²

Come firmataria dell'Accordo di Parigi sul clima, l'Italia si è impegnata a ridurre le sue emissioni nazionali di gas serra con l'obiettivo di contribuire a limitare il riscaldamento globale a molto meno di 2 e preferibilmente a 1,5 gradi Celsius, rispetto al livello preindustriale, pur *“tenendo conto degli imperativi di una giusta transizione della forza lavoro e della creazione di lavoro dignitoso”*.³

Il 15 ottobre 2019 nel paese è entrato in vigore il primo decreto legge in assoluto interamente dedicato alle questioni ambientali – il Decreto Clima (111/2019)⁴ che istituisce un gruppo interministeriale permanente che si occupa dell'emergenza climatica e introduce disposizioni volte principalmente a definire una politica strategica nazionale per combattere il cambiamento climatico e migliorare la qualità dell'aria. Il decreto ha anche stabilito che tale politica, che, al momento in cui scriviamo, deve ancora essere approvata, sarebbe stata definita tenendo conto, tra gli altri, degli obiettivi e dei metodi indicati nel **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)**.

Il PNIEC⁵ è uno dei due principali strumenti sviluppati dall'Italia per pianificare e guidare i suoi sforzi di decarbonizzazione e rientra nel

quadro del Regolamento UE 2018/1999,⁶ che ha istituito un sistema di Governance dell'Unione dell'energia che richiede agli Stati membri di presentare Piani nazionali che dettagliano la loro strategia e le loro politiche per raggiungere gli obiettivi stabiliti per il 2030 su aree che includono l'efficienza energetica, le fonti rinnovabili e la riduzione delle emissioni di CO₂, nonché la sicurezza energetica.

A seguito della pubblicazione della comunicazione “Un pianeta pulito per tutti”⁷ da parte della Commissione europea nel novembre 2018, l'Italia ha avviato una consultazione pubblica per definire un secondo importante documento strategico, ovvero la sua Strategia a lungo termine sulla riduzione delle emissioni di gas serra,⁸ in cui sono dettagliati i piani di decarbonizzazione del paese con un orizzonte 2050 e che è stato infine adottato e trasmesso all'UE all'inizio del 2021.

Sia il PNIEC che la Strategia a lungo termine per la decarbonizzazione dovranno essere aggiornati a seguito dell'approvazione e del lancio da parte dell'UE del pacchetto legislativo “Fit for 55”, proposto dalla Commissione europea nel luglio 2021⁹, nonché a seguito della presentazione da parte dell'Italia del suo Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) – necessario per accedere allo strumento di ripresa Next Generation EU – nel maggio dello stesso anno.

Infine, si noti anche che, nel 2021, il governo italiano ha rinominato, attraverso il Decreto Legge 22/2021,¹⁰ il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare come **Ministero della Transizione Ecologica** e ha creato un comitato interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) con l'obiettivo di approvare il Piano per la Transizione Ecologica. La proposta del Piano, il cui

2 CE, 2020. Documento di lavoro dei servizi della Commissione – Relazione per paese relativa all'Italia 2020, Allegato D. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1584543810241&uri=CELEX%3A52020SC0511>

3 UN, 2015. Accordo di Parigi. <https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement/the-paris-agreement>

4 Decreto Legge 14 ottobre 2019, n. 111. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/10/14/19G00125/sg>

5 MiSE, 2020. Piano nazionale integrato per l'energia e il clima. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/10/14/19G00125/sg>

6 EUR-Lex, Regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?toc=OJ:L:2018:328:TOC&uri=uriserv:OJ.L_:2018.328.01.0001.01.ENG

7 CE, 2018. Comunicazione della Commissione. Un pianeta pulito per tutti. Visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52018DC0773>

8 MiTE, 2021. Strategia Italiana di Lungo Termine sulla Riduzione delle Emissioni dei Gas a Effetto Serra. https://www.mite.gov.it/sites/default/files/lts_gennaio_2021.pdf

9 CE, 2021. Green Deal europeo: la Commissione propone di trasformare l'economia e la società dell'UE al fine di concretizzare le ambizioni in materia di clima. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_21_3541

10 Decreto Legge 1 marzo 2021, n. 22. <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2021;22>

principio guida è il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e la riduzione del 55% delle emissioni di gas serra entro il 2030, è stata presentata e approvata dal CITE a fine luglio 2021 e nell'ottobre dello stesso anno è stata presentata alle commissioni congiunte per l'ambiente del Senato e della Camera dei Deputati italiani.¹¹ Al momento in cui scriviamo, è in attesa di approvazione definitiva.

Che ruolo ha la Giusta transizione nel quadro esistente?

In occasione della conferenza preparatoria per la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, tenutasi nel marzo 2021, il ministro italiano della transizione ecologica ha sottolineato che **“La correlazione fra un Pianeta in salute e una società giusta è il vero obiettivo della transizione ecologica.”** Ha anche aggiunto, però, che *“nessuno ha una ricetta per raggiungerlo”* e che l'Italia sta ancora *“cercando di capire la direzione da prendere”*¹² In effetti, quando si tratta del concetto e delle disposizioni per una Giusta Transizione, l'importanza della Giusta Transizione nella politica e nel dibattito nazionale italiano ha iniziato ad emergere solo di recente.

Infatti, nel Decreto Clima non si trova alcuna menzione del termine e **il primo importante documento politico in cui viene toccata la Giusta transizione è il PNIEC 2019**,¹³ in cui l'attenzione è posta principalmente sulle conseguenze dell'eliminazione del carbone previsto dal Piano e sui suoi possibili impatti su occupazione e competenze. In particolare, si stima che alcuni posti di lavoro, come le oltre 3.800 unità lavorative dirette e indirette (equivalenti a tempo pieno) impiegate a partire dal 2017 per la produzione di elettricità da centrali a carbone, potrebbero essere a rischio. A questo proposito, e *“al fine di garantire una transizione energetica equa”* **il PNIEC promette di accompagnare l'eliminazione del carbone con misure di protezione dei lavoratori che garantiscano il loro sviluppo occupazionale e la loro riqualificazione, così come misure per**

combattere la povertà e la disuguaglianza e per salvaguardare i loro territori. Sono previste molte azioni su diversi fronti, tra cui quello normativo (attraverso leggi che tutelino i lavoratori interessati dall'eliminazione del carbone), quello istituzionale (rafforzando il dialogo tra istituzioni nazionali e locali e tra istituzioni e rappresentanti dei lavoratori) e quello imprenditoriale (attraverso il coinvolgimento di datori di lavoro e dei lavoratori in progetti di riqualificazione, tra cui quelli sostenuti dalle politiche pubbliche). Inoltre, il PNIEC individua anche – sulla base di uno studio condotto con l'aiuto di un gruppo di esperti appositamente formato e comprendente il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), le imprese e le associazioni di categoria del settore, nonché i sindacati – una serie di competenze lavorative e di “lavori del futuro” che saranno molto richiesti durante la transizione energetica e verde, promettendo la costituzione di un Fondo per la riqualificazione professionale nelle aree in cui sono presenti centrali a carbone.

Come sottolineato dalla Commissione europea nella sua *“Valutazione del piano nazionale definitivo per l'energia e il clima dell'Italia”*, mentre il PNIEC fornisce *“una descrizione dettagliata del possibile impatto della transizione sull'occupazione”*, le misure concrete proposte per affrontare questo impatto *“non emergono”*; inoltre, la sezione dedicata all'impatto sociale (ad esempio gli effetti distributivi) dell'eliminazione del carbone è considerata *“piuttosto limitata”*. Nel complesso, la Commissione ha quindi giudicato gli aspetti del piano relativi alla Giusta transizione e alla povertà energetica solo parzialmente affrontati dal PNIEC.¹⁴

La Giusta transizione nel Piano nazionale italiano di recupero e resilienza e nel fondo per una Giusta transizione

Un ruolo più prevalente del concetto di **Giusta transizione, anche se non necessariamente del termine stesso, inizia ad emergere solo nel Piano Nazionale di Recupero e Resilienza**

¹¹ MiTE, 2021. Cingolani: “Sviluppare strategia integrata che porti alla decarbonizzazione”. <https://www.mite.gov.it/comunicati/cingolani-sviluppare-strategia-integrata-che-porti-alla-decarbonizzazione>

¹² Ministero della Transizione Ecologica, 2021. Ambiente, Cingolani: “L'obiettivo dell'eco transizione è avere il Paese sano e una giusta società”. <https://www.mite.gov.it/comunicati/ambiente-cingolani-l-obiettivo-dell-ecotransizione-e-avere-il-paese-sano-e-una-giusta>

¹³ MiSE, 2020. Piano nazionale integrato per l'energia e il clima. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/10/14/19G00125/sg>

¹⁴ CE, 2020. Documento di lavoro dei servizi della Commissione – Valutazione finale del Piano Energia e Clima dell'Italia. https://ec.europa.eu/energy/sites/ener/files/documents/staff_working_document_assessment_necp_italy.pdf

(PNRR) italiano recentemente approvato¹⁵ che, con un budget cumulativo di €235,12 miliardi,¹⁶ è volto a impostare la strategia di recupero e il piano di investimenti dell'Italia nell'era post-pandemica, dedicando particolare attenzione alle trasformazioni digitali e verdi. Il PNRR, che si articola in sei principali "Missioni", presenta di fatto tre aree di intervento prioritarie trasversali che evidenziano l'aspetto sociale della ripresa e delle nuove transizioni, ovvero l'Uguaglianza di genere, i Giovani e il Riequilibrio territoriale. Inoltre, delle **6 Missioni, la quinta** – con un budget di 27,6 miliardi di euro, pari al 12% della quota totale del piano – **è interamente dedicata a "Inclusione e Coesione"**. Questa Missione **riconosce infatti che "per accompagnare la modernizzazione del sistema economico e la transizione verso un'economia sostenibile e digitale, sono cruciali le politiche di sostegno all'occupazione, all'istruzione e alla riqualificazione dei lavoratori, così come l'attenzione alla qualità dei posti di lavoro creati e la garanzia di un reddito durante le transizioni professionali."**

Piano italiano nazionale di ripresa e resilienza – 6 Missioni

1 Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo

2 Rivoluzione verde e Transizione ecologica

3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile

4 Istruzione e ricerca

5 Inclusione e coesione

6 Salute

A questo proposito, la **5^a Missione del PNRR** dettaglia una serie di azioni che saranno perseguite dal governo nell'ambito delle "Politiche del lavoro", al fine di **facilitare la partecipazione dei lavoratori al mercato del lavoro**, tra cui la creazione di un programma nazionale per assicurare l'occupabilità dei lavoratori – il "Programma Nazionale per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL)" –

che permetterà di stabilire percorsi personalizzati di riconversione e riqualificazione dei lavoratori, nonché di assistere meglio chi cerca lavoro nella sua ricerca. Tutto ciò sarà completato dal rafforzamento del "sistema duale" e dell'iniziativa "Servizio Civile Universale", che mira a incoraggiare l'acquisizione di nuove competenze da parte dei giovani che corrispondano alle esigenze delle imprese, aiutando così i giovani ad accedere al mercato del lavoro. Inoltre, una certa attenzione è dedicata anche all'**intersezione tra occupazione e uguaglianza di genere** nella quinta Missione, con il PNRR che si impegna a incoraggiare l'imprenditoria femminile attraverso la creazione di un fondo dedicato – "Fondo Impresa Donna" – per finanziare iniziative guidate da donne, accanto al quale saranno offerti anche schemi di mentoring, supporto tecnico-manageriale e consigli per l'equilibrio tra lavoro e vita privata. Inoltre, il PNRR promette l'istituzione di un sistema nazionale per la certificazione dell'uguaglianza di genere al fine di assistere e incentivare le imprese ad adottare politiche adeguate per ridurre il divario di genere in tutte le aree "critiche", comprese le opportunità di crescita/carriera del lavoro, la parità di retribuzione a parità di lavoro, le politiche sulla gestione delle differenze di genere e sulla tutela della maternità.

Infine, la quinta missione del PNRR include anche disposizioni relative alle infrastrutture sociali, alle famiglie, alla comunità e al terzo settore – con la maggior parte degli investimenti di questo pilastro dedicati alla rigenerazione urbana e all'edilizia sociale, con l'obiettivo di ridurre l'emarginazione e migliorare il paesaggio sociale e ambientale delle persone vulnerabili – nonché interventi speciali per la coesione territoriale.

In generale, mentre il termine "Giusta transizione" continua ad essere quasi del tutto assente dal linguaggio politico italiano, è chiaro che la "dimensione sociale" delle trasformazioni verdi e digitali viene comunque affrontata, almeno in qualche misura, nel PNRR.

Va inoltre rilevato che l'agenda della Giusta transizione è destinata ad acquisire un ruolo più importante nella politica e nella strategia italiana in conseguenza dell'intenzione dell'Italia di

¹⁵ MEF, 2021. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. <https://www.mef.gov.it/en/focus/The-National-Recovery-and-Resilience-Plan-NRRP/>

¹⁶ Questa somma comprende 191,5 miliardi del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF) del Next Generation UE, € 13 miliardi dal REACT EU e € 30,6 miliardi dal Fondo complementare istituito dal Decreto legge italiano n. 59 del 6 maggio 2021.



ArcelorMittal (ex Ilva) - struttura di copertura del parco minerale e quartiere di Tamburi a Taranto, in Puglia

accedere alle risorse del **Fondo per una Giusta transizione**, istituito nell'ambito del Green Deal dell'UE e parte anche del pacchetto di finanziamenti comunitari Next Generation EU. All'Italia sono stati infatti assegnati 1,030 miliardi dei 17,5 miliardi complessivi del Fondo per una Giusta transizione – a cui va aggiunto un cofinanziamento nazionale di circa 1,2 miliardi –¹⁷ che il Paese potrà sfruttare a seguito dell'approvazione dei propri Piani territoriali di giusta transizione da parte dell'UE. In linea con la consulenza fornita dalla Commissione Europea,¹⁸ **l'Italia ha indicato l'area del Sulcis Iglesiente e quella di Taranto come destinatarie della propria quota del Fondo, alla luce della forte dipendenza di queste due aree dalle industrie minerarie e ad alta intensità di carbone**, e della conseguente particolare necessità di sostegno attraverso risorse finanziarie integrate per mitigare i significativi impatti socio-economici indotti dal percorso di transizione verso un'economia climaticamente neutra.¹⁹

Al momento in cui scriviamo, il Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, anche attraverso le sue strutture tecniche (Dipartimento per la Coesione Territoriale e Agenzia per la Coesione Territoriale) e con il supporto della Commissione Europea, è impegnato nella stesura dei Piani Territoriali per una Giusta Transizione, ed è stata aperta una consultazione pubblica per raccogliere le proposte di cittadini, delle imprese e delle ONG da inserire nei piani in vista della loro presentazione alla CE.²⁰ Nell'agosto 2021 erano in discussione tre opzioni per l'assegnazione dei fondi, soprattutto per quanto riguarda l'area di Taranto, ovvero (1) intervenire sul processo produttivo per ridurre la dipendenza dal carbone; (2) sviluppare nell'area target la produzione di energia pulita, con un focus sull'idrogeno, che dovrebbe anche consentire il riassorbimento dei lavoratori che hanno perso la precedente occupazione in conseguenza della transizione; (3) sviluppare interventi compensativi per la riqualificazione ambientale e sociale del territorio.²¹

17 Chiellino, G. e Fotina, C., 2021. In Autunno i Piani per Taranto e il Sulcis. <https://www.ilsole24ore.com/art/in-autunno-piani-taranto-e-sulcis-AEfE9zT>

18 CE, 2020. Documento di lavoro dei servizi della Commissione – Relazione per paese relativa all'Italia 2020, Allegato D. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1584543810241&uri=CELEX%3A52020SC0511>

19 Chiellino G. e Fotina C., 2021. In Autunno i Piani per Taranto e il Sulcis. <https://www.ilsole24ore.com/art/in-autunno-piani-taranto-e-sulcis-AEfE9zT>

20 Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale. Fondo per la Giusta transizione. Il Piano Italiano. <http://www.ministropersud.gov.it/it/approfondimenti/just-transition-fund/il-piano-italiano/>

21 Chiellino G. e Fotina C., 2021. In Autunno i Piani per Taranto e il Sulcis. <https://www.ilsole24ore.com/art/in-autunno-piani-taranto-e-sulcis-AEfE9zT>

La giusta transizione in Italia: il punto di vista della società civile e dei sindacati nazionali

Mentre l'Agenda italiana per la Giusta transizione è stata finora piuttosto limitata e ha iniziato a guadagnare terreno solo di recente, gli attori della società civile e dei sindacati italiani chiedono da tempo un maggiore impegno per perseguirla.

In un documento congiunto²² prodotto dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL) – membro della Rete SOLIDAR – insieme alla Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL) e all'Unione Italiana del Lavoro (UIL), nel maggio 2019, ad esempio, i sindacati hanno denunciato la scarsa attenzione riservata dal governo al tema della Giusta Transizione nel contesto del PNIEC, evidenziando che esso dovrebbe invece essere trattato come una priorità e chiedendo una revisione del documento in questa direzione.

In un'intervista condotta da SOLIDAR nell'ambito di questo studio, la CGIL ha aggiunto che il **Piano di Transizione Ecologica** appena presentato è anche **carente** per molti aspetti, ad esempio non prevede la contrattazione con i sindacati per la definizione delle misure di Giusta transizione, né percorsi reali di partecipazione democratica.

Per quanto riguarda il **Piano Nazionale di Recupero e Resilienza**, la CGIL ha inoltre **sottolineato che nel Piano non sono state inserite misure di Giusta transizione** per la creazione di nuovi posti di lavoro, di ammortizzatori sociali universali o di formazione permanente necessarie a tutelare tutti i lavoratori su tutto il territorio nazionale e nei vari settori economici che saranno coinvolti in processi di

chiusura, ridimensionamento o riconversione a seguito della transizione verde. Inoltre, si parla poco o parzialmente anche dell'impatto dell'inquinamento generato dalla riconversione industriale sui singoli territori e comunità.²³



Sulla base di queste premesse, **CGIL, CISL e UIL hanno sostenuto congiuntamente che non solo dovrebbero essere stanziati maggiori risorse per la realizzazione della 6a Missione del PNRR (Salute) e della 5a (Inclusione e Coesione),²⁴** ma anche che tutti gli interventi previsti dal Piano, compresi quelli a sostegno delle imprese, dovrebbero essere accompagnati da una serie di condizionalità cruciali, quali:

- la realizzazione di incrementi occupazionali, in particolare per i giovani e le donne;
- il riequilibrio delle disuguaglianze sociali e territoriali a partire dal Sud;
- l'applicazione dei contratti collettivi firmati dai sindacati più rappresentativi a livello nazionale;
- le garanzie di trasparenza e legalità e di contrasto al lavoro nero e alla logica del massimo ribasso negli appalti; e
- la realizzazione di investimenti in materia di salute e sicurezza.²⁵

Punti simili sul PNRR sono stati ripresi anche nel **forum eco-sociale** tenutosi a Milano dal 28 al 30 settembre 2021 – in concomitanza con i lavori di preparazione del pre-COP – **organizzato dalla Coalizione Piattaforma Clima Aperto**, promosso dal movimento Fridays for Future e a cui hanno aderito la CGIL e diverse altre ONG e associazioni ambientaliste. Nella sua

²² CGIL, CISL e UIL, 2019. Documento CGIL, CISL, UIL. Considerazioni e proposte sul PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima). https://www.filctemcgil.it/images/documenti_aree/ricerca_innovazione/Energia-PNIEC_documento_Unitario_Cgil_Cisl_Uil_06052019.pdf

²³ CGIL, 2021. Prime Valutazioni sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. http://www.cgil.it/admin_nv47t8g34/wp-content/uploads/2021/03/notaCgilPnrr29gennaio2021final.pdf

²⁴ CISL, 2021. Piano Nazionale Ripresa e Resilienza. Cgil Cisl e Uil incontrano Speranza. "Importanti le proposte e gli obiettivi illustrati dal Ministro. Chiediamo più risorse a sanità e sociale" <https://www.cisl.it/notizie/in-evidenza/piano-nazionale-ripresa-e-resilienza-cgil-cisl-e-uil-incontrano-speranza-importanti-le-proposte-e-gli-obiettivi-illustrati-dal-ministro-chiediamo-piu-risorse-a-sanita-e-sociale/>

²⁵ CGIL, CISL e UIL, 2021. Nota sul Piano Nazionale Ripresa e Resilienza https://www.cisl.it/wp-content/uploads/2021/04/20210426-Nota_CGIL_CISL_UIL_su_PNRR.pdf

“Dichiarazione per il futuro”,²⁶ l’eco-forum ha infatti evidenziato che:

“le risorse dei piani di recupero e di resilienza post-pandemia, compreso il PNRR, dispiegate a livello globale sono un’opportunità unica per accelerare la giusta transizione eliminando gli impatti occupazionali e sociali (aumento dei prezzi delle bollette, lotta alla povertà energetica, diritto alla mobilità, ecc.) e garantendo il benessere delle persone. Tuttavia, il loro obiettivo principale deve essere costituito da investimenti concreti, efficaci e mirati, devono prevedere condizionalità sociali e ambientali, non devono essere dispersi per il finanziamento di false soluzioni “verdi”, per l’ecologismo di facciata delle imprese o addirittura come alibi per ristrutturazioni aziendali che garantiscono profitti alle imprese e dividendi agli azionisti sacrificando i diritti del lavoro e devono essere accompagnati da adeguate risorse ordinarie e da una riforma fiscale in senso ambientale e sociale, che sia redistributiva e progressiva e volta all’equità e alla giustizia sociale.”

I gruppi sindacali italiani hanno anche chiesto al governo italiano di rispettare gli impegni presi con la Dichiarazione di Solidarietà e Giusta Transizione della Silesia,²⁷ e garantire un processo partecipativo, con un ampio coinvolgimento di tutte le parti sociali, sia nella fase di definizione delle priorità e dei progetti legati alla Giusta Transizione, sia nella loro fase di monitoraggio e valutazione. Inoltre, hanno anche chiesto che il dialogo multilivello abbia luogo con l’obiettivo di adottare un piano nazionale di Giusta Transizione.²⁸

Ad oggi, come segnalato a SOLIDAR dalla CGIL, il Governo italiano sembra **non aver attivato alcun processo partecipativo** con la società civile organizzata su questi temi, **né di contrattazione con le parti sociali** per valutare e contrastare gli impatti sociali e occupazionali della transizione ecologica, né per determinare

le azioni e gli interventi necessari a cogliere le positive opportunità di sviluppo delle nuove filiere sostenibili e la creazione di nuovi posti di lavoro di qualità e sostenibili. La CGIL ha riferito di essere stata coinvolta solo sporadicamente su questi temi, e solo da alcuni ministeri e senza un piano di consultazione complessivo e sistematico, nonostante abbia presentato ripetute richieste, insieme a CISL e UIL, in questo senso.

Nonostante le difficoltà esistenti, **la CGIL ha evidenziato di essere comunque riuscita a far introdurre un emendamento nella normativa sulla Governance del PNRR per garantire che in futuro si svolgano processi di consultazione più sistematici.** La nuova norma prevede infatti che **i sindacati siano coinvolti nel tavolo permanente del partenariato economico, sociale e territoriale** con funzioni consultive sulle materie e sui temi legati all’attuazione del PNRR; inoltre, attraverso un protocollo d’intesa nazionale tra il Governo e le parti sociali maggiormente rappresentative, ogni amministrazione responsabile degli interventi previsti dal PNRR dovrà svolgere periodicamente colloqui settoriali e territoriali sui progetti di investimento e sui loro effetti economici e sociali sulle filiere produttive e industriali, nonché sul loro impatto diretto e indiretto anche nelle singole aree territoriali e sulle riforme settoriali.

SOLIDAR sostiene l’appello e gli sforzi della CGIL per migliorare la partecipazione della società civile italiana al PNRR e per formulare politiche e piani per una Transizione giusta ed equa, e continuerà a monitorare e segnalare i progressi e le lacune in questo senso attraverso il supporto dei suoi membri e partner italiani.

²⁶ Climate Open Platform Coalition. Dichiarazione per il Futuro. http://climateopenplatform.org/dichiarazione_futuro/#services-section

²⁷ 2019, Dichiarazione di Silesia sulla solidarietà e l’equa transizione. <https://cop24.gov.pl/presidency/initiatives/just-transition-declaration/>

²⁸ CGIL, CISL e UIL, 2020. Una Giusta Transizione. Il Benessere della Persona, la Giustizia Sociale, la Salvaguardia del Pianeta per una Transizione Verde dell’Economia. <https://www.uil.it/documents/Piattaforma%20CGIL%20CISL%20UIL%20per%20la%20Giusta%20Transizione%20ultima.pdf>